

## LA DOMANDA DALLA SETTIMANA

**Bisogna rivedere la legge sull'aborto per limitare i casi in cui è lecito**

# osservatorio

Pagine a cura di **Adriano Favaro**

### Cambiare la legge sull'aborto

Valori percentuali - Nord Est

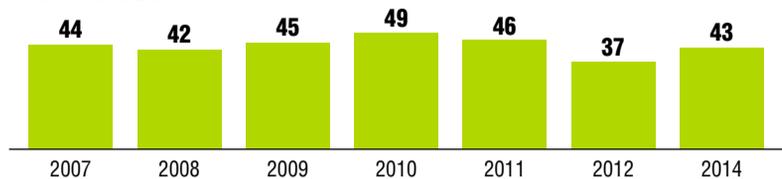


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Luglio 2014 (Base: 1000 casi)

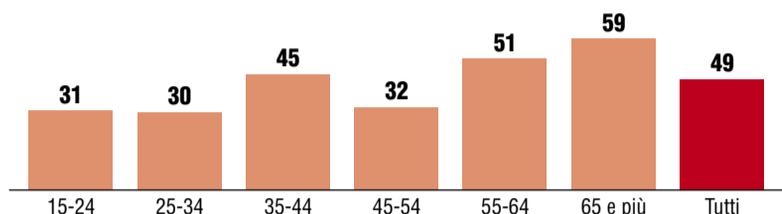
centimetri

### Come e' cambiata nel tempo

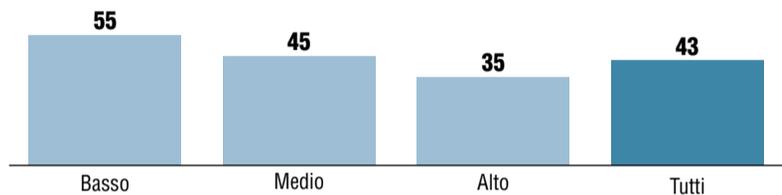
Serie storica Nord Est



### Il fattore anagrafico



### Istruzione e opinione



centimetri

**LA NORMA HA 36 ANNI. MA DOPO DUE REFERENDUM NON E' ANCORA PIENAMENTE OPERATIVA**

# Aborto, aumenta la spinta a modificare la legge 194

*A Nordest chiedono regole più severe quattro su dieci, una quota salita del 6% in due anni*

**Nataschia Porcellato**

"L'aborto volontario è un evento grave, ma l'aborto clandestino è una tragedia: per questo offrire a una donna l'opportunità di abortire in modo legale e controllato corrisponde alla scelta del male minore": così Umberto Veronesi inquadra la questione della legge 194 che dal 1978 regola l'aborto in Italia. L'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos per Il Gazzettino, indaga oggi intorno a questo delicato tema: il 43% degli intervistati è d'accordo con l'idea che "bisogna rivedere la legge sull'aborto per limitare i casi in cui è lecito". Rispetto al 2012, l'incremento è di circa 6 punti percentuali e riporta il valore intorno alla quota registrata tra il 2007 e 2008.

Nel 1978 veniva approvata la legge 194; tre anni dopo, venivano bocciati i referendum che cercavano di modificarla ma da allora la regolamentazione dell'interruzione volontaria di gravidanza non sembra ancora aver trovato una piena applicazione. È vero, infatti, che la piaga degli aborti clandestini, che uccideva migliaia di donne, si è almeno in parte rimarginata, lasciando spazio a una maggiore informazione e consapevolezza femminile. Tuttavia, il numero di medici (e farmacisti) obiettori continua ad essere tale da rendere molto complicato alle donne attuare

una decisione tanto dolorosa, una volta presa: che la situazione sia particolarmente critica è stato rilevato qualche mese fa anche dal Comitato Europeo dei Diritti Sociali del Consiglio d'Europa. Dunque, 36 anni e due referendum non sono ba-

stati per convincere la classe politica a rendere pienamente operativa la legge 194, mentre metterla in discussione è stata negli anni una prassi comune. Cosa ne pensa l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di

Trento? Oggi, è il 43% dei nordestini a ritenere che la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza vada rivista in senso restrittivo. Nel corso del tempo, possiamo osservare come sia mutato l'orientamento della popolazione. Tra il

**40 ANNI** Sulla legge 194 non sembra ancora finito il tempo degli scontri e delle polemiche ogni volta che si parla di modifica

### L'INDAGINE

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 30 giugno-2 luglio 2014 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI da Demetra. Il campione, di 1019 persone (rifiuti/sostituzioni: 5266), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.07%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Irene Sguotti ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ivo Diamanti. Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it).

### LA SCHEDA

## Texas e Brasile, anche all'estero discussioni e dure polemiche

Non solo in Italia. Anche all'estero l'aborto continua a fa discutere. Una Corte d'appello del Texas ha dato il via libera all'entrata in vigore delle nuove severissime limitazioni in materia d'aborto, che hanno portato alla chiusura di 13 delle 21 strutture in cui si pratica l'interruzione di gravidanza nello Stato. Se non interverrà la Corte Suprema ribaltando la decisione, la legge si

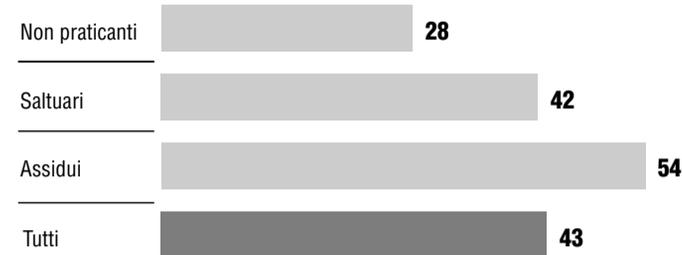
prepara ad avere l'impatto più restrittivo sull'accesso all'aborto in tutto il Paese. Pertanto una su sei delle donne texane che vorrà interrompere la gravidanza troverà la clinica più vicina a oltre 240 km. Problemi anche in Brasile dove - Alcune centinaia di persone hanno manifestato nel centro di San Paolo in favore della depenalizzazione dell'aborto bloccando il traffico. La

manifestazione è stata organizzata nei giorni scorsi in concomitanza con i funerali di Jandira Magdaleno dos Santos, 27 anni, morta durante un aborto clandestino in una clinica di Rio de Janeiro. In Brasile, maggiore Paese cattolico al mondo per numero di fedeli, l'aborto è permesso solo se la salute della gestante è a rischio o se la gravidanza è risultato di uno stupro.



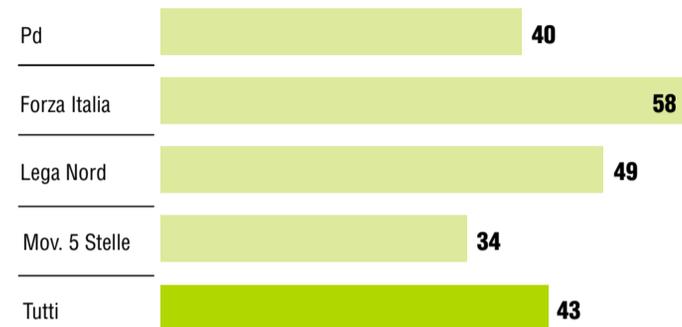
## L'influenza della religiosità

Valori percentuali



## Le divisioni della politica

Valori percentuali



centimetri

2007 e il 2009, i valori apparivano piuttosto stabili e compresi tra il 42% e il 45%, ma è nel 2010 che i consensi arrivano a sfiorare la maggioranza assoluta (49%). Nel 2011, però, la quota torna a scendere al 46% e nel 2012 la contrazione appare ancora più marcata (37%). Quest'anno, come ricordavamo, la percentuale torna a crescere e si stabilizza al 43%.

Chi è più sensibile alla correzione limitativa della 194? La delicatezza dell'argomento disegna delle divisioni che sembrano contrapporre diversi settori di popolazione. Considerando il fattore anagrafico, vediamo che la revisione della legge raccoglie la maggioranza dei consensi tra quanti hanno tra i 55 e i 64 anni (51%) e gli over-65 (59%), mentre tra gli

under-35 lo stesso orientamento si mantiene intorno al 30-31%. Come prevedibile, anche il fattore religioso sembra influenzare fortemente le opinioni: il 54% di quanti frequentano assiduamente la messa vorrebbero rivedere la legislazione, mentre la stessa idea trova sostegno dal 28% dei non praticanti.

Il fattore politico, infine, mostra come siano soprattutto i sostenitori di Forza Italia (58%) e Lega Nord (49%) a chiedere di ridiscutere la 194. Tra gli elettori del Pd, invece, la percentuale si ritrae al 40%, sotto la media dell'area, ma è tra quelli del Movimento 5 Stelle che il consenso verso l'idea di rendere più difficile abortire tocca la quota minima (35%).

## L'intervista



Annamaria Bacchin

Non affronta il tema dell'aborto come un medico e, quindi anche come un tecnico, ma vi si avvicina piuttosto come uomo che dagli anni Settanta in poi ha vissuto quotidianamente la propria professione aiutando la sua comunità. Giancarlo Vesco, medico di base mestrino, da pochi anni in pensione e una vita dedicata con intensa devozione al proprio lavoro. "Non voglio affrontare la questione dell'interruzione di gravidanza esprimendo giudizi morali - spiega il dottor Vesco - perché non è il mio compito quello di alterare o anche solo sfiorare le altrui opinioni. Posso, però, rendere testimonianza di quelle che sono state le mie 'occasioni' di dialogo sull'argomento con le mie pazienti. Sono state tutte sufficientemente significative per narrare il dolore che si cela dietro alla decisione di abortire".

**Innanzitutto, viene da chiedersi se il medico di base è considerato come punto di riferimento per un dialogo personale che possa andare oltre la diagnosi di una patologia. E che possa quindi accogliere anche domande sull'interruzione di gravidanza.**

"Io non sono un nostalgico dei 'bei tempi andati', ma certamente la comunicazione ha subito qualche contrazione. E, sicuramente, questo silenzio non induce, per esempio, molte donne ad

## «Sì, ora bisogna cambiare e aiutare di più le donne»

Giancarlo Vesco, per molto tempo medico di base: «Viviamo in un altro mondo rispetto a 40 anni fa»

esprimere una loro perplessità o sofferenza soprattutto se si tratta di aborto. Un irrigidimento del dialogo entrato negli studi dei medici di base anche dall'arrivo del computer in poi; dall'obbligo per il professionista di inserire tutti i dati del paziente e dall'inevitabile sacrificio del tempo dedicato al monitor anziché alla persona che chiede aiuto al dottore".

**Qual è la sua esperienza professionale in merito alle richieste di informazioni sull'aborto?**

"In qualche decennio di attività non è stato così frequente l'incontro con un universo femminile che me ne abbia parlato. Ricordo, però, le sofferenze immense che hanno contraddistinto e segnato simili decisioni. E ho memoria anche di donne che inizialmente erano assolutamente decise ad interrompere la gravidanza, perché magari il marito non voleva, e che poi, grazie a qualche mio consiglio e all'aiuto di consulenti territoriali e di associazioni che sostengono le donne in questi difficili percorsi, hanno avuto i loro figli. Quelle stesse donne, a distanza di qualche tempo, le ho incontrate insieme ai loro bambini che sorridevano, insieme al padre che era convinto che l'aborto fosse l'unica soluzione possibile".

**Storie di vita che vanno oltre una legge e la sua rivisitazione.**

"Proprio così. Comunque la legge dovrebbe senza alcun dubbio essere rivista dopo tanto tempo. Perché negli ultimi decenni la società è cambiata, complice l'evoluzione della qualità della vita, la diffusione delle informazioni sul fronte della prevenzione. Insomma, questo è un altro mondo rispetto a quello di quarant'anni fa. E non ha senso non adeguare una legge così importante come quella sull'aborto".

**Spesso ci si trova a giudicare le decisioni di interruzioni di gravidanza quando si scopre una gravissima patologia del feto.**

"E' la voce della coscienza di ciascuno a dover parlare, nessuno può intervenire in una questione tanto delicata. Mi limiterò, perciò, a narrare la mia esperienza nel volontariato con i bambini down e disabili: ebbene le loro famiglie sono davvero meravigliose e i sorrisi spesso in questi nuclei familiari, vi assicuro, sono più frequenti che in quelli 'normodotati'; perché si accontentano delle piccole cose, dei piccoli successi quotidiani dei loro figli che adorano e che trasmettono felicità. L'esperienza accanto a queste persone speciali, dal mio punto di vista, è un itinerario di conoscenza e di consapevolezza prezioso che induce ad una riflessione collettiva in virtù dei valori della vita e di una società che è sempre più attenta e presente nel mondo delle disabilità".